



Foto di Humayoun Shiab/Ansa-Epa



Ahmad Wali Karzai, con un ritratto del fratello presidente

Sarkozy a Kabul annuncia il ritiro di mille uomini D'accordo con gli Usa

In Italia i partiti evitano polemiche eccessive nel giorno della morte del quarantesimo soldato italiano in Afghanistan. Ma il tema del ritiro non è più tabù. Sarkozy a Kabul annuncia: via 1000 francesi entro il 2012.

GA.B.

gbertineto@unita.it

Non è solo il giusto rispetto per il lutto dei familiari, ma anche il timore di innescare polemiche che possano scuotere il mondo politico italiano mentre imperversa la tempesta sui mercati finanziari. Si spiega probabilmente così la cautela nelle reazioni all'attentato in cui ha perso la vita il giovane caporal maggiore del Genio Roberto Marchini, quarantesimo soldato italiano caduto in Afghanistan.

Preme sul freno la stessa Lega, che più volte in circostanze simili, nel recente passato, non si era fatta scrupolo di attaccare le scelte del governo di cui fa parte. Marco Reguzzoni e Federico Bricolo, capigruppo leghisti di Camera e Senato, si limitano ad esprimere «la nostra sincera solidarietà e quella dei gruppi parlamentari che rappresentiamo ai familiari della vittima e a tutti i soldati impegnati nelle aree a rischio». Solo il loro compagno di partito Luca Zaia, governatore del Veneto, non rinuncia a «chiedere che si ponga fine il più presto possibile a questa che ancora una volta definisco un'inutile strage».

LEGA E IDV

Toni comunque relativamente contenuti, così come sono moderate, sul fronte opposto, le osservazioni di Massimo Donadi, presidente dei deputati dell'Italia dei valori: «È tempo che tutte le forze politiche avviino una seria riflessione sulla nostra presenza in Afghanistan». Più polemico il leader dell'Idv Antonio Di Pietro, secondo cui «dobbiamo fermare quest'ipocrisia e dire le cose come stanno: siamo in guerra e non in missione di pace».

Il tema del ritiro dei contingenti

Le reazioni



Napolitano

Il Capo dello Stato ha espresso ai familiari della vittima

«la gratitudine e il profondo cordoglio del Paese e sentimenti di sincera partecipazione al dolore».



Frattini

Per il ministro degli Esteri la morte del caporal maggiore

Marchini è «una nuova tragedia che ovviamente non diminuisce l'impegno dell'Italia».



D'Alema

«Siamo impegnati in Afghanistan con un prezzo di sangue molto alto

in queste ore, ma è evidente che, come in Libia, sono missioni che richiedono una messa a punto».

DIPLOMAZIA SPORTIVA

Dopo il cricket tocca al calcio intavolare normali, quanto strategiche e difficili, relazioni tra India e Pakistan. Il primo derby tra due squadre dei Paesi perennemente rivali fissato il 25 agosto.

Uniti, il Paese maggiormente coinvolto con circa centomila soldati schierati nel Paese di Karzai, hanno annunciato il rimpatrio di 33mila uomini entro l'anno venturo, compresi diecimila che torneranno a casa già nei prossimi mesi.

AZIONI COORDINATE

E ieri sul ritiro si è apertamente pronunciato Nicolas Sarkozy, in visita a Kabul. «Da qui sino alla fine del 2012 richiameremo un quarto del nostro contingente -ha detto il capo dell'Eliseo-, vale a dire mille soldati».

Sarkozy ha collegato il piano di graduale smobilitazione delle sue truppe a quello di Barack Obama, lasciando intendere che ci sarà un qualche coordinamento. «Agiremo in modo concertato con i nostri alleati e con le autorità afgane», dato che «la situazione lo consente», ha affermato. «Nel 2014, tutti i soldati francesi se ne saranno andati, e tutto sarà trasferito agli afgani», anche se non è escluso che restino alcuni consulenti e istruttori militari, «se le autorità afgane lo desidereranno».

«Bisogna sapere concludere una guerra», ha sentenziato il presidente francese in visita ad una base militare a Tora, nel distretto di Sarobi. Del resto, ha aggiunto, «non è mai stato in programma di lasciare indefinitamente delle truppe in Afghanistan». Il contingente francese ha più o meno la stessa consistenza numerica di quello italiano, ma ha subito perdite più alte: 64 rispetto ai 40 italiani caduti dall'inizio del conflitto.

ARMIE E AIUTI

Dopo avere incontrato i connazionali in divisa a Tora, Sarkozy si è spostato a Kabul, dove ha incontrato il generale David Petraeus, comandante dell'Isaf (la missione a guida Nato), e poi il presidente Hamid Karzai, che ha rassicurato sul proseguimento della cooperazione civile tra Francia e Afghanistan. «Non dobbiamo abbandonare l'Afghanistan, continueremo ad aiutare l'Afghanistan, passeremo dal militare all'economico» ha dichiarato il presidente francese alla stampa dopo l'incontro, aggiungendo che è in discussione anche un «trattato di partnership e amicizia».

Alla missione Isaf partecipano attualmente circa 130mila militari di 48 Paesi. Il contributo maggiore è fornito dagli Stati Uniti (90.000 unità), seguiti dal Regno Unito (9.500), dalla Germania (4.812), dalla Francia (3.935 unità), dall'Italia (3.880), dal Canada (2.922), dalla Polonia (2.560) e dalla Turchia (1.786). ❖

Il fratellastro

Definito «corrotto e narcotrafficante» nelle carte Cia di Wikileaks

cio dell'oppio («corrotto e narcotrafficante» secondo un rapporto diplomatico del 2009 divulgato da Wikileaks), e però buon amico degli Stati Uniti, al punto di avere collaborato per anni con la Cia reclutando milizie anti-talebane, come ha rivelato due anni fa il quotidiano *New York Times*. ❖